

La denuncia arriva dalla neonata sezione cittadina del Panathlon International, ente in prima fila nella promozione dell'etica e dell'educazione sportiva. Sul tavolo la stato degli impianti cittadini e il problema della sicurezza dei praticanti.

Una situazione che potrebbe avere a breve conseguenze clamorose: «Dalla fine di marzo - recita il comunicato dell'associazione - non si potranno più svolgere gare di basket nelle tre maggiori palestre cittadine se non si provvederà a metterle a norma come richiesto dalla Federazione un anno fa». Gli impianti a cui si fa riferimento sono la Boni di via Luzzio e le palestre della Bertazzolo e della Sacchi.

Il testo prosegue ricordando che «la necessità di procedere con lavori di messa a norma, tra l'altro non certo costosi, una decina di migliaia di euro circa, era stata posta all'attenzione delle autorità già nell'autunno 2010 e nell'attesa era stata concessa una deroga affinché il Comune potesse agevolmente intervenire». Secondo l'associazione però «ogni sollecito è rimasto lettera morta» e la conseguenza sarebbe pertanto «la mancata omologazione dei campi di gara e la conseguente cancellazione

La Fip: «Sistematele entro fine mese»

Il Comitato regionale lombardo della Fip si è mosso ufficialmente nei giorni scorsi per avere notizie sullo stato dei lavori previsti nelle tre palestre cittadine. Per quanto riguarda la Boni e l'impianto della Sacchi di via Giulio Romano la Fip scrive che «in riferimento all'omologazione in oggetto, a tutt'oggi non ci risulta pervenuta la documentazione fotografica attestante il completamento dei lavori richiesti con nostra nota del 12 novembre 2010». La lettera si conclude con la richiesta di inviare la documentazione entro il 30 marzo in modo da ottenere il

rilascio dell'idoneità. Situazione ormai compromessa per quanto concerne la palestra della scuola Bertazzolo di via Dugoni. La Commissione regionale omologazioni «constatato che l'impianto risulta non utilizzato da alcuna società e non essendo stati portati a compimento i lavori prescritti» ha deliberato di archiviare la pratica, eliminando il campo dalla lista di quelli utilizzabili per i campionati. Qualora la palestra venisse adeguata agli standard richiesti, dovrà essere presentata una nuova richiesta di omologazione.

dell'attività ufficiale».

A pagare dazio più di tutti sarebbe il San Pio X, storica realtà cittadina: «Il Comune si era impegnato a mettere a norma le palestre - spiega il presidente della polisportiva San Pio X Diego Cavalli -, ma nulla è stato fatto. Servono risposte chiare entro fine mese per proseguire nell'attività. Sarebbe davvero assurdo e senza senso disperdere il nostro enorme patrimonio di ragazzi, superiore alle trecento unità».

Il tempo stringe, ci sono le scadenze fissate dalla Federazione da rispettare: «C'è il rischio di non potersi iscrivere

ai campionati - continua un preoccupato Cavalli -, nelle strutture ci sono situazioni oggettive di pericolo. Anche le scuole stesse e le famiglie dei ragazzi dovrebbero chiedere spiegazioni». Gli incontri con il Comune non avrebbero portato a passi avanti decisivi: «Abbiamo parlato con l'assessore, ma abbiamo avuto solo rassicurazioni a parole - dice il numero uno della polisportiva San Pio X -. Abbiamo atteso fin troppo, ora devono partire i lavori».

Chiamato in causa direttamente, l'assessore allo Sport Enzo Tonghini promette che il



Un'altra immagine del campo della Bertazzolo



L'ingresso della palestra Boni, premonitore

problema sarà valutato con attenzione nei prossimi giorni: «Niente drammi, l'attività non si fermerà di certo - commenta -. La prossima settimana ci incontreremo e troveremo una soluzione». Interpellato sulla situazione degli impianti cittadini Tonghini risponde con decisione: «Le strutture che possono ospitare l'attività non mancano - continua l'assessore -, penso ad esempio al nuovo Palalu di Lunetta. La Fip, però, dovrebbe mostrare maggiore elasticità e venirci incontro. Non dimentichiamo che si tratta di palestre scolastiche e non di palazzetti dello sport».

Il grido d'allarme di Panathlon non è limitato, però, al solo basket. L'associazione, che inaugurerà la sua sede cittadina entro la fine del mese e preannuncia un ciclo di incontri e convegni sul problema, parla anche di «incuria e di uso a dir poco discutibile delle risorse a disposizione» che avrebbe «azzerato gli impianti sportivi di una città come la nostra che soltanto dieci anni fa veniva considerata al top nel settore».

Tra gli esempi citati ci sono l'eliminazione della pista ciclistica dello stadio Martelli, lo smantellamento dell'ex pala-

sport di viale Te, la delicata situazione del Campo Scuola e della piscina Dugoni e la sparizione dei campi di baseball e softball.

La disamina del Panathlon si conclude con un duro attacco alle istituzioni: «Il degrado è assoluto e probabilmente irreversibile - recita il comunicato - con responsabilità pesantissime da dividersi equamente tra tutti gli amministratori che si sono avvicendati in questi anni alla guida della città. Tutti colpevolmente incapaci di riconoscere il valore sociale della pratica sportiva».